

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

**GIOVANNA PRIMA**  
**DI NAPOLI**

*Melodramma in quattro parti*

*Parole di Agostino Pendola*

*Musica del Maestro Antonio Granara*

*Appositamente composta*

DA RAPPRESENTARSI

**NEL GRAN TEATRO LA FENICE**

**NEL CARNOVALE E QUADRAGESIMA**

**1835-36**



Venezia

TIPOGRAFIA DI COMMERCIO

1835



I versi virgolati si omettono per brevità.

## Artisti di Danza

---

Inventore e Compositore de' Balli  
**CORTESI ANTONIO**

---

Primi Ballerini Danzanti Francesi  
Mad. L. VAQUE-MOULIN — M. HENRY MATTHIEU

---

Prima Ballerina Danzante  
M. A. LUMELLI

---

Primi Ballerini Danzanti Italiani  
BILLOCCI COSTANZA VENTURI GIOVANNI

---

Primi Ballerini per le Parti  
QUAGLIA GAETANA — RAMACINI ANTONIO  
BILLOCCI FRANCESCA — MENGOLI MASINI

---

### Ballerini di Mezzo Carattere

#### *Uomini*

Lazzaro Croce  
Eduardo Viganò  
Giovanni Golinelli  
Antonio Milani  
Francesco Razzani  
Frangini Giuseppe  
Piccoli Giovanni  
Sodi Ottavio

#### *Donne*

Luigia Nouvellau  
Giulietta Viganò  
Virginia Cumino  
Teresa Olietti  
Carolina Elli  
Elide Bellini  
Rosina Giovenzani  
Virginia Turpini

# Professori d' Orchestra

*Primo Violino e Direttore*  
MARES GAETANO

*Primo Violino de' Balli*  
CAPITANIO GIROLAMO

*Primo Violino alla Spalla*  
FIORIO GAETANO

*Primo dei Secondi*  
MOZZETTI PIETRO

*Prima Viola*  
RICCI FRANCESCO

*Primo Violoncello dell' Opera*  
TONASSI PIETRO

*Primo Violoncello de' Balli*  
BASEGGIO LUIGI

*Primo Contrabasso dell' Opera*  
FORLICO GIUSEPPE

*Primo Contrabasso de' Balli*  
SCHIVI ERNESTO

*Primo Flauto e Ottavino*  
MARTORATTI GIOVANNI

*Primo Oboè e Corno Inglese*  
FACCHINETTI GIUSEPPE

*Primo Clarinetto*  
PEZZANA LODOVICO

*Primo Fagotto*  
D'AZZI VINCENZO

*Primo Corno*  
ZIFFRA ANTONIO

*Prima Tromba da Tiro*  
PIERESCA GIOVANNI

*Prima Tromba e Tromba a Chiave*  
PICINI GIOVANNI

*Timpanista*  
ROSSI CARLO

*Arpa*  
MADAMA GOUJON

*Pittore delle Scene*  
BAGNARA FRANCESCO

*Macchinista ed Attrezzista*  
COSSO LUIGI

*Membro dell' I. R. Accademia  
di Belle Arti*

*Vestiario*  
di proprietà dell' IMPRESA

*Inventore e Direttore del Vestiario*  
GIOVANNI GUIDETTI

*Illuminatore*  
POSSANA ANTONIO

*Direttore della Copisteria*  
GIOVANNI CARCANO

## ARGOMENTO

Roberto Re di Napoli sopravvissuto a suo figlio Carlo, volendo assicurare la successione del trono alla nipote Giovanna figlia di questo Carlo le fece sposare Andrea, figlio di Caroberto Re d'Ungheria, il quale per diritto di rappresentanza aveva un titolo legittimo alla corona di Napoli, e ch' egli avea tratto in sua corte in età ancor fanciullesca. L' alienazione di animo prodotta in Giovanna dalla contrarietà dei caratteri ed un caldo amore concepito pel cugino Luigi di Taranto ingenerarono infine in lei una decisa avversione per lo sposo: il perchè, essendo egli rimasto vittima di una congiura tramata da molti Baroni e Reali di Napoli, e condotta ad effetto in Aversa presso la stanza da letto di Giovanna, insorse grave sospetto ch' ella ne fosse consapevole e complice.

Su questo fondamento storico s' appoggia il soggetto del presente Melodramma, in cui però oltre all' avere introdotto alcune circostanze estranee affatto alla storia, credetti ancora potermi far lecito di sostituire per comodo del verso ai nomi di Andrea e Luigi quelli di Ugo e d' Enrico, e ciò sull' esempio di valenti scrittori, dei quali basti fra i moderni citare Byron, e Felice Romani.

A. PENDOLA

## Personaggi Artisti

---

---

GIOVANNA I., regina di Napoli  
e Duchessa di Provenza sign. *Ungher Carolina*  
UGO, dei reali d'Ungheria, Duca  
di Napoli e marito di Gio-  
vanna sig. *Salvatori Celestino*  
ENRICO principe di Taranto sig. *Pasini Ignazio*  
IL CONTE CAPANNO sig. *Ambrosi Antonio*  
ROMILDA sign. *N. N.*

---

---

### CORI E COMPARSE

Cavalieri, Cortigiani, Dame, Ancelle, Guardie, Soldati ec.

---

---

*La scena si finge nel Castello di Aversa — Epoca 1345*

---

---

Maestro Direttore al Cembalo ed Istruttore de' Cori

**LUIGI CARCANO**

*Suggeritore* **PERANZONI GIOVANNI**

## PARTE PRIMA

---

---

### SCENA I.

*È una festa notturna nel Castello, ove si raduna la corte della Duchessa Giovanna. — La scena rappresenta un luogo delizioso e pittoresco rischiarato dai raggi della luna. Placido lago nel mezzo, cui servono di sponda folti boschetti di variate, amenissime piante. — Passano e ripassano dentro a semplici battelli Dame e Cavalieri mascherati. Odoni dei suoni che a poco a poco si fanno più vicini e distinti. —*

Coro 1. **S**alve, gentile raggio  
Salve pietosa luna;  
A te s'inalza il tenero  
Sospiro dell'amor.  
A te, dolce misterio  
D'affetti e di fortuna,  
Cara speranza al misero  
Che geme nel dolor — (scendono dai  
battelli, ec.)

2. Nè ancor giunge la Regina?

1. Forse invan per noi s'attende:  
Non vedeste come oppressa,  
Come trista ella sembrò?

2. Ah chi mai, chi tal la rende...  
Che pensier turbarla può?

Tutti Un insolito pallore  
Il bel viso le ha coperto;  
Par che viva di dolore,  
Sembra un fiore del deserto,  
Cui nè il ciel, nè la natura  
Mai d'un riso consolò.

Forse lunga una sventura  
Il destin le preparò. (*si disperd. tra la scena*)

## SCENA II.

*Il CONTE — Egli entra pensoso e turbato — Momento di silenzio. —*

Si — tu piangevi: il palpito  
Che ti tradia, del core,  
Fatal segreto, orribile  
Mi disvelò d'amore... —  
Io lessi ne' tuoi sguardi  
L'iniqua fiamma, ond' ardi;  
Fiamma che altrui nascondere  
Mal tu sapresti... e a me. —  
Ah! un sol tuo riso... e schiudermi  
Il ciel potevi in terra,  
Porre a' miei mali un termine,  
Dar pace a tanta guerra... —  
Ma de' tuoi vezzi altera  
Sdegnasti la preghiera...  
Ah! sconterai le lagrime  
Ch' io sparsi invan per te.

## SCENA III.

*Rientrano alcuni de' Cavalieri — Il CONTE.*

*Coro* Conte... la nostra gioja  
Manchi a compir tu solo...  
Quai cure mai ti arrestano?  
Donde cagion di duolo?  
De' Cavalieri il fiore,  
La cui divisa è onore,  
Potrà lasciar la festa  
Priva del suo splendor?

Strana ventura è questa  
Se non v'ha colpa amor.

*Con.* (*cercando dissimulare l'interno turbamento*)

« Vi seguo... — Or chi s'appressa?... »

« La Regina ... o m'inganno!... » (*parte*)

*Coro* È la Regina! (*tutti vanno incontro a Giovanna con dimostrazioni di gioja*)

## SCENA IV.

GIOVANNA, ROMILDA, DAME, *altri* CAVALIERI,  
*indi i suddetti*

*Gio.* ... Non più: son grata, o Cavalieri, a tanta  
Nobil gara d'affetti, a cui risponde  
Più assai del labbro, il cor... Ma... ch'io per poco  
Abbandoni la festa e mi conforti  
Di quest'aura soave  
Vi piaccia consentir... — Itene e liete  
Tornin per voi le danze... — È una preghiera,  
Non un comando... — (*tutti s'inclinano rispet-*  
*tosamente ed entrano nel Castello*  
*(tranne Romilda, che si ritira in disparte)*)

## SCENA V.

GIOVANNA *sola*

Alfine

Sola son io... con la mia pena. Oh! come  
Alla tristezza d'egro core insulto  
È il clamor delle feste. Oh! come è dolce  
In solitario loco  
Quasi avessero spirto e l'onde e i venti,  
Ad essi confidare i suoi lamenti.

Io vi saluto, o floride

Sponde del mio castello!

Parmi fra voi rivivere,

Mi sembra il ciel più bello:

Fra voi soave un palpito  
 Prova quest' alma ancor.  
 Io vi saluto, o placidi  
 Recessi di natura,  
 Memori del mio gaudio,  
 Consci di mia ventura:  
 Segreta, estrema lacrima  
 A voi confida il cor.  
 Ah! quei dì che più non sono  
 Cerco invano, invan desio;  
 Non ha tregua il pianto mio,  
 Non ha pace il mio soffrir.  
 Che mi vale il serto, il trono,  
 Lo splendor che mi circonda?  
 Non v' ha cor che al mio risponda,  
 Che sospiri a' miei sospir.

(Romilda ad un cenno di Gio. s'avvanza)

Gio. Vieni Romilda!... Egli era,  
 Dicevi il Conte?... Oh! t'ingannasti assai... —  
 Scortesì modi tra il Conte, il dir severo... —  
 Del mascherato Cavalier, gentili  
 Eran le forme, onesto,  
 Soave il favellar... — « Così nel core  
 » La parola d'amore  
 » D' Enrico un giorno mi suonava... Oh ch'io  
 » In sì dolce pensier m'illuda almeno!...

Rom. » Tu favelli d' Enrico,  
 » Del principe di Taranto?

Gio. Cresciuti  
 » In questa corte insiem, fin dalla culla  
 » Fidanzati noi fummo; il ciel pareva  
 » Al nostro amor sorridere: beati  
 » Ambo eravamo... — Gelosia di stato  
 » Il nodo sospirato  
 » Disciolse, e fui costretta  
 » Porger la mano al Duca. — Io non so dirti  
 » Quante angosce io soffersi, e come il Duca  
 » Che or ne' miei regni impera,

» Invidiando al Tarentino prence  
 » A ingusto esiglio lo dannasse... — Io piango  
 » Ma inutili, impotenti  
 » Son le lagrime mie... (odesi un suono. —  
 Comparisce un battello guidato da un Cavaliere  
 in Maschera — Ella s'arresta ad un tratto ed  
 intende l' orecchio)  
 Che suono e questo?...

Il Cav. (canta) Salve, gentile raggio,  
 Salve, pietosa luna,  
 A te s'innalza il tenero  
 Sospiro dell'amor.  
 A te, dolce misterio  
 D'affetti e di fortuna  
 Cara speranza al misero  
 Che geme nel dolor... —

Gio. ... È desso!... — Egli è l'ignoto  
 Che tanti affetti, e tante  
 Grate memorie mi destò nel petto... —  
 Al castello torniam... — (il battello è giunto alla  
 riva: ne discende)

## SCENA VI.

ENRICO — *le suddette*

Enr. (s'avvicina a Giovanna e l'arresta) Regina!...

Gio. (riconosce Enrico, gitta un grido di sorpresa)  
 ... Oh Dio!... —

Chi vegg'io!... Enrico!... Tu... sei tu?

Enr. (con voce commossa) Son io —

Sì... son io... che i giorni e gli anni

Ho contati nel dolore...

Come dirti i lunghi affanni,

I tormenti del mio core!...

Ah! dal dì che l'ho perduto

Visse eterno il mio soffrir.

*Gio.* Io ti veggio!... oh sventurato!...  
Ma in qual punto... in qual periglio!...  
Che pensier ti ha qui guidato?  
Che disegno?... che consiglio!...  
Guai se il Duca ti ha veduto...  
Fuggi... il dei, tu dei fuggir.

*Enr.* Per chi tremi?... Per chi mai  
Queste lagrime celesti?

*Gio.* Non cercarlo: io dissi assai...

*Enr.* E di me pietade avresti?  
Ah! mi rendi ancor beato  
D'un accento, d'un sospir... —

Ah! dammi almen di stringere  
Solo una volta al petto,  
La man che un dì fu tenero  
Pegno di dolce affetto!  
Dammi di pianto ancora  
Bagnarla in pria ch'io mora...  
Questa è la grazia, è l'ultima  
Che imploro ancor da te —

*Gio.* Deh!... parti... va: più misera  
Di quel ch'io son non farmi...  
Dall'onta, dall'infamia  
Chi mai potria salvarmi?  
Ove trovar difesa  
Se foss'io qui sorpresa?  
Te ne scongiuro... io supplico...  
Abbi pietà di me... (*movimento nel Castello*)  
Udisti?... Un passo, un rapido  
Passo... una voce...

*Enr.* È il vento —  
È l'eco de' miei gemiti,  
Il suon del mio lamento...  
Ti rassicura...

*Gio.* (*agitatissima e con forza*) Lasciami...

*Enr.* Un altro istante...

*Gio.* No —

Ah mi lascia: tu non sai

Quanti sguardi in me son volti...  
Un addio... l'estremo!... e mai  
Che mai più tua voce ascolti. —  
Verrà il dì!... ma in ciel soltanto,  
Solo in ciel ti rivedrò.

*Enr.* Sì, ti lascio: e altrove io porto  
I miei voti, l'amor mio...  
Ma mi resti per conforto  
Il pensier di questo addio;  
Il pensier che almen compianto  
Nella tomba io scenderò... (*si dividono ec.*)

*Fine della Prima Parte.*



# PARTE SECONDA

## SCENA I.

Magnifica galleria nel Castello.

*Il Duca — Egli entra: è agitatissimo. —*

**C**olui... quel vil... nelle mie soglie?... Ed ella  
Lo seppe!... il vide... a lui parlò? — Malcauti  
Al par che iniqui entrambi!... — Invan la notte,  
Invan ricopria  
L'infame vostra colpa... e l'onta mia. — (*rimane  
per pochi momenti in silenzio: trae poscia un  
ritratto e lo contempla respirando affannoso.*)

Lungi, o de' miei sospiri  
Fatal cagion!... — Un dì del cielo un riso  
A me sembravi... e come il ciel t' amai! —  
Perfida! — A tanta fede  
Questa serbavi tu trista mercede? ... —

Sì... l' amai — Tremendo, santo  
Questo affetto in me vivea:  
Altra speme io non avea,  
Altra gioja che d' amor.  
Ogni stilla del mio pianto  
Sull' indegna or fia versata,  
Ogni stilla fia scontata  
Da un supplizio, da un dolor.

## SCENA II.

*Cavalieri, il Duca —*

*Coro.* Duca... è ver? — Così l' audace  
Romper osa i cenni tui?  
E tu il soffri? E l' ira tace?  
Non punisci il traditor?

*Duca* In mia mano è alfin colui. —  
A punirlo ho tempo ancor.  
Il pugnol che dee svenarlo  
Sul suo capo alzato ei vegga:  
Solo allor che viver chiegga,  
Solo allora... ei morirà.  
(E tu pur se ad obbliarlo  
Infedel! giungessi mai...  
Tardi, invano implorerai,  
Sempre invano una pietà.)

*Coro.* Un accento... a sterminarlo,  
Un istante e basterà.

*Duca* La Regina qui viene... — Al mio cospetto  
Il principe si tragga — (*I Caval. partono*)

## SCENA III.

*Il Duca e GIOVANNA —*

*Gio.* (*veduto appena il Duca s' arresta*) (Eccolo... Oh  
come

Turbato parmi... — Atroce dubbio!...)

*Duca* (*con ira repressa*) ... All' uopo  
Io vi veggo, Regina.. (*silenzio*) Impallidite?  
Tremate voi?...

*Gio.* ... Tranquilla... io son...

*Duca* M'udite. —

Una voce d'intorno a noi si sparge...

E tal... che a me la pace...

A voi può tor la fama.

*Gio.* Qual mai?...

*Duca* Ti calma — È in mio poter.. chi ... il vero,

Il ver mi schiarirà —

*Gio.* (*atterrita*) Duca!

*Duca* (*con amaro sorriso*) Di furto...

Qual chi pensa un delitto, in questa corte

Tornava il vil...

*Gio. (con grido soffocato d'angoscia) (Gran Dio!*

Perduta io son, son'io

E per sempre perduta)

*Duca* Tu fremi? E creder puoi

Ch'io sol non basti a la vendetta?...

*Gio. (quasi fuori di sé, osserva intorno e quindi s'av-*

*(vicina al Duca tra minacciosa e piangente) Duca!!...*

Per ciò che in terra hai sacro... io ti scongiuro...

Lo sdegno ancor sospendi...

Egli... innocente egli è...

*Duca (con voce terribile)*

Tu lo difendi? ... —

... Tu!... Dunque amato... Oh perfidi!...

Entrambi alfin v' ho colto...

Piena certezza è il dubbio ...

L'orribil velo è tolto —

Celato fra let enebre

Più il vostro amor non è.

*Gio. (facendo forza a sè stessa nobilmente)*

Duca!... E puoi tu... Ricordati

Ch'io seggo ancor sul trono... —

Ad usurparlo provati

E mi vedrai qual sono ...

Vedrai che il farmi oltraggio

Non si conviene a te.

*Duca* Minacci?...

*Gio.*

Io deggio... io voglio

Sperder l'iniqua accusa...

*Duca.* Mal ti difende un soglio,

Male il furor ti scusa...

Di che non l'ami... giuralo,

Se il puoi, lo giura...

*Gio. (nascondendosi il volto tra le mani) Oime!... —*

(Lunga pausa)

*Duca* Taci alfine?.. Infida! Assai

Il rossore ti ha tradita...

Ed io, stolto, ed io t' amai

Più di me, più della vita!...

Dal mio core hai tu distrutto

E speranze, e pace, e tutto:

Hai coperti i giorni miei

Di miseria e di squallor.

*Gio.* Tu m'amasti?... E qual d'amore

Fu la prova che m'hai data?

Dai sospetti, dal timore

Perseguita, circondata...

Scrivi a colpa i miei sospiri,

Ogni lagrima che miri... —

Non consorte a me tu sei,

Ma tiranno, ma signor.

*Duca* Io tiranno?... Io?... Tal mi vuoi?...

Tal sarò... (avviandosi)

*Gio.*

... Che tenti!... Arresta... —

*Duca*

Tutto è sciolto fra di noi,

Altro in terra a noi non resta

Fuor che l'odio...

*Giov. (con grido)* E i figli?...

*Duca*

Anch'essi...

Io li abborro al par di te.

*Gio.* Oh pietà di questi oppressi

Se non hai pietà di me!... (cercando di rattenerlo)

*Duca (sciogliendosi da lei e con forza)*

Pera il di, che a te mi strinsi

Coi legami dell'affetto;

Che accettai, che al crine io cinsi

Questo serto maledetto...

Ma.. paventa: ancor poss'io,

Sì, mi posso vendicar.

*Gio.* Odi... ah!... m'odi!... È un cor morente

Che ti leva una preghiera;

Non per me, per l'innocente,

L'innocente almen non pera:

Il tuo nome, il nome mio

D'onta eterna non macchiar.

## SCENA IV.

ENRICO tra guardie, il CONTE, seguito di Cavalieri,  
Cortigiani ec. — I suddetti

Enr. (Giovanna!!.)

Gio. (con grido represso) (Oh ciel!..)

Duca (osserva Enrico con sprezzo, e dopo un momento di silenzio)

Chi sei?..

Inoltra il piè... t' appressa...

Con. (È alfin ne' lacci miei,  
Perduto l' hai tu stessa:  
Questo rivale indegno  
Niun più salvar potrà.)

Duca Parla: perchè venisti

Nelle vietate soglie?

Rispondi: a che mentisti

E nome, e grado, e spoglie?

Qual perfido disegno

Chiuso nel cor ti stà?—

Gio. Io lo dirò...

Duca (con amaro sarcasmo) T' acqueta...

Tempo a scusarlo avrai —

Gio. E a me il parlar si vieta? —

Per qual ragion?...

Duca ... La sai. —

Forse ei non può difendersi,

Scolparsi egli non può?

Enr. Scolparmi? ... E dove imperi,

Difese aver potrei?

Che una clemenza io spero,

Se il giudice tu sei?

Dammi, qual vuoi supplizio,

Tacer .... morire io so. —

Lungo silenzio — Il Duca è fremente e getta sguardi di fuoco su di Enrico, quindi gli si avvicina e con fremito d'ira)

Duca Fellon!... Tu credi ascondermi

Questo fatale arcano!...

Appien m' è noto, o perfido,

Tu lo tacesti in vano:

Sguardo del tuo più vigile

Orrendo il ver scopri. —

Enr. (Cielo!... Che ascolto... Ahi misera,

Io ti tradiva, io stesso!..

Vita così di lagrime

A te preparo adesso;

Di lui che amasti al cenere

Maledirai così.)

Gio. (Oh mai provati spasimi

Oh disperato affanno!)

Dunque nè il ciel, nè gli uomini

Di me pietade avranno!

E vivo e preme un soglio.

Sono regina io qui? —)

Con. (Voti impossenti, inutili

Perfida! al ciel sollevi... —

Tutto l' amaro calice

De la sventura or bevi... —

Non è lontano al sorgere

Della vendetta il dì.)

Coro (Perchè mal certa e tacita

Sta la Regina e freme?

Qual pensier la turbano,

Qual dolor la preme? —

Forse pietà del principe

Ella in suo cor senti! —

Duca Qual pena a lui convengasi

Voi, Cavalieri, il dite.

Coro Morte...

Gio. Ah m' udite...

Duca E infamia. —

Enr. Dar la puoi tu?...

Gio. M'udite...

Duca Guardie!! ei sia tratto in carcere

Io lo consegno a te (al Conte)

Gio. O d' un tiranno complici

Ministri del delitto  
 Guai se per voi s'oltraggiano  
 Leggi, natura, dritto..  
 Guai . . . —

Duca  
 Gio.

S' ubbidisca . . .  
 Fermati . . .  
 Trema . . .

Duca  
 Gio.

Di chi? . . . —  
 Di me . . . ?

Trema sì: la tua sorte non sai  
 Tu che quella degli altri segnasti ...  
 Trema sì: quanto possa vedrai  
 Una donna che a torto insultasti ... —  
 Questa mauo che imbelle è creduta,  
 Il prostrato difender saprà. —

Duca

Vanne, indegna, e i tuoi perfidi accenti  
 Manda al cielo, se il cielo ti ascolta:  
 Qui son vani il furore, i lamenti,  
 Sulla terra ogni speme ti è tolta:  
 Ora estrema, tremenda è venuta  
 Che di morte il segnale darà.

Enr.

Lascia, oh lascia che un misero oppresso  
 Ne la tomba deponga gli affanni;  
 Sol per morte un riposo è concesso  
 Che rapirti non ponno i tiranni;  
 Una lacrima allor fia spremuta,  
 Un sospir mi darai di pietà.

Con.

(L'amor mio, quest'amor che hai sprezzato  
 Più di sdegno, di rabbia m'accende:  
 A me solo on comesso è il tuo fato,  
 Da me sol la tua vita dipende:  
 Detestata, avvilita, perduta  
 La tua fama in eterno sarà.)

Coro d'uomini

Pera il vil: non sia grazia, perdono,  
 Per chi turba la pace del trono:  
 E la pena al fellone dovuta  
 Di giustizia alto esempio darà.

Coro di donne

Dunque in tutti pietade fia muta?  
 Un delitto l'averla sarà?

*Cala il Sipario.*

## PARTE TERZA

### SCENA I.

Appartamenti del Castello con porte dai lati —  
 Scrittojo e sedie a destra. — Entra un Goro  
 di Cavalieri. —

Coro 1. **D**eserto è il castello — Non s'ode lamento . . .

Un muto terrore, un alto spavento

Il vile percote, che affetti non ha. —

2. E noi soffriremo di vili la taccia!

La scure che, infame, di scender minaccia

Del principe i giorni recider dovrà?

Tutti Che colpa ha comesso? — Che ingiusto consiglio

Quest'uom degli affanni dannava all'esiglio?

Perchè del potente la rabbia destò? —

Un dolce sospiro, un voto d'amore

Quest'uom degli affanni mandava dal core

Al ciel che nascendo sì bello mirò

*(si allontanano ec.)*

### SCENA II.

GIOVANNA — *È sola: i suoi sguardi si rivolgono a quella  
 parte onde sono usciti i Cavalieri — Silenzio*

Una voce . . . . di pianto

Udir mi parve. — Io m'ingannai . . . Silenzio

Come per morte in queste soglie impera —

Ahi! dunque e terra e cielo

Di questa oppressa al supplicar son muti?

Un sol non havvi, un solo

Che risponda a'miei gridi, al pianto mio?

Ognuno m'ha tradita, ognun . . .

## SCENA III.

II CONTE, GIOVANNA

Con. (*soffermandosi sulla porta. Non io —  
De' vostri dritti infranti  
Sostenitor, vendicatore io sorgo. — (estrema sor-  
presa in Giovanna. Egli prosegue con profon-  
da simulazione)*)

Del passato si taccia; insieme ci stringa  
Se non l'affetto, la sventura e resti  
Cancellata per sempre  
La rimembranza d'un deliro antico.

Gio. E... qual mi dai pegno di fede?

Con. .... Enrico —

Gio. Enrico?... Ei vive? Oh! se da ver ti move  
Pietà di me, non ingannarmi: dimmi  
Una lieta parola, mi conforta  
D'una speranza...

Con. Ogni speranza è morta —

Il fatal cenno è dato: un'ora appena  
Di vita al prence si concede, il ferro  
D'odj ministro e di vendetta pende  
Sul di lui capo...

Gio. (*con ira manifesta*) E forse,  
Forse a spezzar le infami sue catene  
Non basta, è breve un'ora? —

Con. V'ha un mezzo... (*con qualche esitazione*)

Gio. E qual?... Parla —

Con. V'ha un mezzo ancora... —

Leggi... (*porgendole un foglio*) Osserva quai nomi  
Questo foglio contien... vi manca... il tuo —

Gio. (*scorre rapidamente il foglio, impallidisce ed  
esclama*)

Gran Dio!...

Con. Se un sol momento  
Dubiti, indugi... egli è perduto... è spento  
(*lungo silenzio*)

Fra l'amante ed il marito

Sceglie devi e sceglie puoi... —

Qual dei due salvar tu vuoi,  
Il tradito, o il traditor? .

Gio. Taci.. ha taci.. — Un gel di morte  
Mi cercò, mi strinse il core...

Con. Scegli...

Gio. .... O il prence...

Con. Od il consorte...

Gio. O l'oppresso...

Con. O l'oppressore...

Gio. Altra dunque a me non resta,  
Altra via?..

Con. Tel dissi: questa.. —

È un istante... una parola...

Scrivi, scrivi: il tempo vola...

A che tardi? — A che t'arresti?

Forza, ardir ti presti amor. —

Gio. Moglie io sono!..

Con. Il fosti: or sei

Vile schiava ed abborrita...

Gio. Io son madre!.. E.. a figli miei,

A miei figli ei diè la vita..

Da me lungi orribil foglio..

Tanto infame esser non voglio..

Con. Sciagurata!. — Il cielo istesso

Or salvarlo non potrà... (*in questo  
mezzo egli avrà aperta una delle  
porte laterali e fattone uscire*)

## SCENA IV.

ENRICO — I suddetti

Gio. (*al vedere Enrico getta un grido d'orrore*)

Ah!...

Enr. Regina!..,

Gio. Enrico!.. È desso!!

Nè il dolor m'ucciderà?..

(*generale silenzio*)

- Con. Mira... e se puoi, la vittima  
 Consegna al suo tiranno:  
 Chiudi l'orecchio ai gemiti;  
 Premi nel cor l'affanno;  
 Il colpo è pronto a scendere,  
 L'ora fatal suonò...
- Enr. Oh! dimmi sol che al misero  
 Il tuo perdon darai;  
 Dimmi che un fiore a spargere  
 Sull'urna mia verrai;  
 Che una tua dolce lagrima,  
 Un tuo sospiro avrò.
- Gio. Cessa.. deh cessa!... — Orribile  
 Guerra io sostengo invano...  
 M'hai vinta, sì: dei perfidi  
 Non voglio darti in mano —  
 Me il mondo e il cielo accusino,  
 Io... Io ti salverò... (*quasi fuori di sé  
 con forza*)  
 Dov'è lo scritto? — Or tacciano  
 Tutti i rimorsi miei..
- Enr. Cielo!. Regina!.. Arrestati...  
 Segnar non puoi.. nol dei.. —  
 Chi può vietarmelo?..
- Enr. Io —  
 L'onor ch'è santo... Iddio..  
 A me quel foglio..
- Con. (*avvicinandosi alla porta*) Guardie!..  
 Gio. Ecco.. il mio nome.. (*sottoscrive*)  
 Enr. (*cercando di rattenerla*) Ah no...  
 No, non sia che a iniquo patto  
 I miei giorni io compri mai..  
 Rea non farti d'un misfatto  
 Per cui tardi piangerai —  
 Non dolor, non pentimento  
 Lo potranno cancellar —  
 Gio. A un destino prepotente  
 Io m'arrendo, m'abbandono;

- Me abborrisca ogni vivente,  
 Mi disperì del perdono;  
 Non ha duol, non ha tormento  
 Ch'io non valga a sopportar —
- Con. (Sei caduta: alfin possiedo  
 Di tua colpa il certo pegno:  
 Altro più da te non chiedo,  
 Tu servisti al mio disegno:  
 Dell'infamia il monumento  
 Sol mi resta ad inalzar (*partono*))

## SCENA V.

ENRICO, e CAPANNO.

- Enr. E tu, crudele, avvolto  
 In sì nera di sangue opra nefanda  
 Avrai quel puro spirito?
- Con. A te sul capo  
 Ora di morte pende, ed io ti porgo  
 Unico scampo, e tu crudel m'appelli?
- Enr. » E sperì tu che a prezzo  
 » D' un tradimento?...
- Con. « Ei perde  
 » Tutto l'orror, s' è necessario, e salva  
 » Te da mortal periglio:  
 » Se il lungo ingiusto esiglio  
 » Non ti sveglia a vendetta, or che è in tua mano,  
 » Il beato avvenir che a te si schiude  
 » Sprezzerai tu?
- Enr. » Che dici!
- Con. » Insofferenti, il sai,  
 » Del giogo d' Ugo molti prodi ho meco:  
 » Se ti congiungi a loro »  
 Dimmi, la via che sul deserto soglio  
 E dell'amata donna  
 Al talamo ti guida e che t'inciampa!  
 Tranne quel capo? E tu nol sgombri?

Enr.

Ah! cessa

(Io posseder Giovanna!!) (*assorto*)

Con. Chi può vietarlo omai, fuor che tu stesso?  
Matura è l'opra, e s'anco assecondarla  
Non vorrai tu, fallir non puote, e invano  
Morrai da vile...

Enr.

(Io di Giovanna sposo!!!...)

Co. Sì sposo e rege, o spento:

» La inver difficil scelta eccoti offerta:

» Dubbiar potresti? (Oh stolto!

» È teso il laccio, a cui restar dei colto » ) (*via*)

## SCENA VI.

ENRICO solo.

Cielo! che intesi? Oh! quale

Assalto a un'alma inferma ah! troppo. Sposo

Io di colei che sola adoro in terra!...

Sì, ma nel manto d'assassino involto...

Chi mel torrà? » D'Ugo tradito il sangue

» Già su me si rinvrsa, e s'anco un primo

» D'amor delirio di Giovanna al guardo

» Giunge a celarlo, il celerà per poco...

» Compianto or moro ed innocente, iniquo

» Esecrato vivrei ... »

Ma inevitabil l'opra

Forse non è?... Giovanna

Rea non è pur... non è suo fato il mio?...

Chi mi consiglia, chi mi regge, oh Dio!

Al par d'angelo, o Giovanna,

Tu m'ispira idee celesti,

Tutto il cor di te m'investi

Io t'invoco a consiglier.

Come a naufrago sull'onda

Porgi a me pietosa aita,

Come face in via smarrita

Splendi, o cara, al mio pensier.

## SCENA VII.

CAVALIERI: *escendo dagli appartamenti di CAPANNO.*

Coro Vieni Enrico, a noi non manca  
Che il tuo brando.

Enr. E chi pretende

Empio farmi?

Coro In te si rende

La virtude omai viltà.

Vola il tempo, sul tiranno...

Enr. Trama orrenda!

Coro E indugi ancors?

Morrai dunque, ed in brev'ora

Te Giovanna seguirà.

Enr. Ciel fia ver?

Coro Suoi detti alteri,

La pietà per te svelata,

D'Ugo l'anima spietata

Di perdon speme non dà.

Se per te si perde l'opra

La divora il suo furore,

Ed al vile suo amatore

Ella in morte imprecherà.

Ecco un ferro. (*gli porgono una spada*)Enr. (*afferrandola*) Ah! sì porgete

D'Ugo il seno ei passerà.

All'idea della tua morte

Terra e cielo io sfido invitto

Una legge m'è il delitto

Se giovar, ben mio, ti può.

O saprò con questo brando

Risparmiar tuo sangue amato,

O morendo, a te beato

Tutto il mio consacrerò.

Coro Ugo trema: d'un amante

Il pugnall fallir non può. (*rientrano nella stanza*)(*assegnat a ad Enrico*)





# PARTE QUARTA

## SCENA I.

Stanze della Duchessa con alcova nel fondo chiusa da cortine — E' notte — Una lampada sospesa da uno dei lati illumina debolmente la scena —

GIOVANNA è seduta accanto al tavolino — Alcune ancelle più indietro.

Coro **T**ace!.. — Su i labbri pallidi  
-Rotto il sospir le muore —  
Sulla pupilla immobile  
Scende un pietoso vel.

Deh! ti commova il gemito  
Mandato dal dolore;  
Concedi a questa misera  
Qualche riposo, o ciel —

Gio. *(si scuote, volge intorno lo sguardo, e getta un doloroso sospiro. Le ancelle si accostano a lei in atto di compiangere)*

Ite — *(ella fa loro cenno di ritirarsi — Lungo silenzio)*

Son sola alfine!... Oh, s'io potessi  
A me stessa celarmi... Oh fosse eterna  
Questa notte di sangue e di delitto! ... *(s'alza)*  
Ma ... di mal certi passi un calpestio  
Non mi ferì l'orecchio? ... *(s'avvia verso la porta e retrocede atterrita. Eterno Iddio!...)*

## SCENA II.

Il DUCA, GIOVANNA

Duca *(compare sulla porta, quindi s'avvanza)*  
Giovanna!... Tu mi fuggi? — Un breve istante...  
Un istante io ti chiedo... e poi... per sempre  
Mi fuggirai...

Gio. *(agitatissima)*... Signor...

Duca ... Chiamami sposo..  
Fa che sì dolce nome  
Ancora una volta da'tuoi labbri intenda..  
Solo una volta...

Gio. *(Oh strazio! o pena orrenda!)*

Duca So ch'io t'offesi, il so... ma posso e voglio  
Il mio fallo emendar: pace ed onore  
E regno e figli ridonarti.. *(osservandola fissamente nel volto)* Infranti  
Son del Principe i lacci..

Gio. *(è colpita da un tremito, e respirando affannosamente ritorce lo sguardo dal Duca, senza poter proferire parola)*

Duca *(avvicinandosi a Gio.)*... Non rispondi?..  
Il vero... il ver sarebbe?... Ora tremenda  
Insieme ci stringe: invano  
Non trascorra per noi...  
Abbatti, se lo puoi  
Una perfida accusa... — A'miei nemici  
Di; se' tu collegata? Assiem con loro  
Contro di me tramasti?..

Gio. *(con accento disperato)* Ah cessa... io moro —

Duca... Piangi?... *(è commosso e con trasporto a Gio.)*

Al mio petto stringiti

O sempre, o troppo amata,  
Questa divina lagrima  
È dal dolor versata...  
Di che non sei colpevole  
Di che sei mia tuttor.

Gio. Io... fra tue braccia?...

Duca Dimmelo

Il ciel mi schiudi ancora...

Fa che ritorni a splendere

Una beata aurora;

Cessi una volta il palpito

Del mio straziato cor.

Gio. Va... t'allontana... scostati...

Mi si solleva il crine...

Duca M'odii tu dunque?... m'odii?...

Su via t'appaga alfine...

Inerme è il sen... ti vendica...

Qui... qui tu dei ferir *(traendo la spada e presentandola a Gio.)*

Gio. Cessa... o supplizio orribile!

E non poss'io morir?... *(cade quasi priva di sensi accanto il tavolino. Il Duca s'accosta a lei e la contempla in un silenzio affannoso; si scuote, entra nell'alcova e n'esce tosto traendo seco i piccoli figli)*

Duca Parla... Giovanna... arrenditi

Ai prieghi, al pianto mio.

Parla: qui non t'ascoltano

Altri che i figli e... Dio...

Per lor, per questi io supplico

Pegni di santo amor.

Gio. *(osserva i figli commossa: s'arresta un momento, poscia li stringe al seno e li bacia con trasporto)*

Oh figli!... Ed io respingervi

Da questo sen potrei?...

Un bacio... almeno un bacio

Diletti figli miei...

E sia conforto a l'anima

Trafitta dal dolor. *(inonda di lagri-*

*me il volto de' fanciulli: tornata in sè li respinge con forza e s'allontana inorridita)*

Che mai dissi! — Oimè!... Fuggite..

Io vi crebbi alla sventura...

Maledite, maledite

Un' infame, una spergiura...

Duca Tu!!..

Gio. Prostrata, o Duca, io sono...

Non invoco il tuo perdono...

Grazia no: la morte attendo...

Io... segnai... la tua...

Duca *(con grido terribile)* Che intendo!

Cielo eterno... Ed hai potuto

Me tradir... così tradir?...

*(l'orologio del Castello suona un'ora — Odesi al di dentro un confuso rumore)*

Gio. Odi?... *(Il Duca move verso la porta)* Arresta!...  
o sei perduto.

Duca Va... mi lascia... io so morir.

Gio. *(trattenendolo a forza)*

Ah non fia, giammai non fia

Che tu fugga a tanto amplesso;

La tua vita adesso è mia,

A' tuoi figli è sacra adesso;

Da le braccia, ond'io ti stringo

Morte sol ti disciorrà.

Duca Va, mi lascia: è tardo, è vano

Il tuo pianto, o sciagurata...

Sangue gronda la tua mano,

Del mio sangue ell'è macchiata...

Io per sempre ti respingo,

Nè anche il ciel ci riunirà... *(si scioglie da*

*Giovanna e parte: Ella disperata spinge i figli nell'alcova e fa per seguire il Duca: sopraggiunge*

## SCENA III.

Il CONTE — GIOVANNA.

Gio. Tu!.. Tu Conte! ... Ah forse Iddio  
Qui ti manda ... il foglio ...

Con. (*con amaro sorriso*) Il foglio?...

Gio. Si cancelli il nome mio,  
Si distrugga ...

Con. É tardi...

Gio. Il voglio ...

Con. Solo... allor ... ch'ei sarà spento ...  
Allor ... sì... t'appagherò —

Gio. Ahi! che ascolto!... Traditore!...  
Dunque ... dunque m'ingannasti?..

Con. T'ingannava un empio e more  
Tu scrivesti, tu giurasti ...  
In quel punto, in quel momento  
La tua destra non tremò.

Gio. Traditor!... Ed osi?... E puoi?...

Con. Tutto io posso, tutto ...

Gio. (*avviandosi con impeto*) Attendi ... —

Con. Dove, o stolta? Invan tu vuoi,  
Da me invan fuggir pretendi ...  
Qui da mille or sei guardata,  
Quella soglia è a te vietata ...

Gio. A' miei gridi ...

Con. E chi li ascolta?

Gio. Nè una via di scampo ...

Con. È tolta —

La vendetta ch'io giurai,  
Pria per te si compirà.

Gio. Oh m'uccidi ...

Con. Tu vivrai ...

Gio. Ugo viva ...

Con. Egli morrà —

Sì morrà, nè il brando mio  
Sarà pago di sua morte:  
Trema alfin, l'istessa sorte

Ad Enrico ei destinò.  
Quell' amor che tu sprezzasti  
In furore si cangiò. (*parte*)

## SCENA V.

GIOVANNA sola

Che disse?.. Enrico?.. E quale  
Pensier di lui?.. Perfido core! Amarlo  
Potresti ancora?.. Al suo periglio forse  
Volto è il terror, che sol saria dovuto  
D'Ugo al periglio?.. Oh! interrogar me stessa  
Non oso omai.. (*Odesi internamente uno strepito  
d'armi*) che ascolto!..

Cozzar d'ignudi brandi... (*s'avvia alla soglia per  
uscire, ma trovandola chiusa, indietreggia nel  
massimo sdegno ed agitazione*)

A me conteso è il varco!...

Carcer mia reggia a me!... Ciel! Sei tu forse

Che qui m'arresti, ond'io

Nello sposo trafitto

Consumare non vegga il mio delitto?

## SCENA ULTIMA

Molti Cavalieri, Uomini d'arme, Soldati, Guardie  
con faci, Ancelle ec.; e la suddetta.

Coro Ugo è spento, e al vuoto soglio  
Inalzato Enrico omai;  
E tu pur, poichè sarai  
Seco avvinta dall'amor.

Gio. Egli spento! ed io potrei  
Del suo sangue ancor macchiata

Questa destra scellerata

Dare ad altri!... Ah! no... che orror!

Fulminata dall'ira di Dio,

Non sia speme per me sulla terra,

Duri eterna ed atroce la guerra

Che il rimorso m' accende nel cor.

*Coro* La lusinga d' un lieto avvenire

Ai rimorsi prevalga e al dolor.

**FINE.**